

5. Cenacoli di orazione e di adorazione eucaristica



Presentazione

Cenacoli o centri di orazione e di adorazione eucaristica si riferisce specificatamente all'azione apostolica delle Suore Sacramentine non vedenti: di manifestare la presenza di Gesù fra gli uomini. Questo quinto Modello delle Piccole Suore Missionarie della Carità evidenzia che:

- le PSMC sono una famiglia articolata che contempla nel suo seno questi due volti dell'unica missione: le suore che evangelizzano attorno ai "piccoli", se stesse e la società attraverso le opere della carità, e le suore che evangelizzano se stesse e la società attraverso l'orazione-adorazione-relazione propria e dei "piccoli".
- le Suore Sacramentine sono chiamate non solo a vivere di preghiera e ad offrire questa testimonianza della loro consacrazione alla lode e all'adorazione a Gesù Eucaristia, ma anche ad offrire un servizio specifico alla Chiesa locale, come forma preziosa e originale di apostolato;
- la preghiera nelle sue diverse forme è anch'essa un'azione pastorale, anzi nel suo orientamento all'Eucaristia è una delle azioni più belle e ricche di tutta l'attività della Chiesa; occorre perciò avere una coscienza intelligente di questa "azione pastorale"; essa ha:
 - una natura originale,
 - un soggetto,
 - un destinatario in un contesto sociale e culturale ben definito che lo condiziona,
 - un fine e degli obiettivi,
 - un itinerario e delle tappe e dei criteri,
 - un metodo e una pedagogia suoi propri.

Apostolicamente sono **Centri** in quanto la comunità offre un servizio pastorale alla Chiesa a partire dalla sua condizione di comunità stabile, che non è solo residenza ma cuore ed epicentro propulsivo di un movimento evangelizzatore attorno al legame orazione-relazione, culto-carità, adorazione-qualità dei rapporti e dei legami reciproci. Si tratta di un vero "servizio" perché è un'azione apostolica non astratta e generica, ma anch'essa, data la sua delicatezza e preziosità, tende a dare risposta a determinate necessità collegate con l'immagine di Dio e del culto autentico, dei legami e del perdono reciproco necessari per poter iniziare la preghiera-nello-Spirito.

Il Modello ideale deve tenere conto di ambiti e realtà propri di ogni luogo:

- la realtà culturale e ambientale in cui vive la gente, soprattutto i mass media;
- la comunità ecclesiale, l'esistenza di altri Centri di spiritualità, come lo stile pastorale proprio dei preti, dei movimenti, delle parrocchie;
- i destinatari immediati, in quanto portatori di determinate immagini religiose in rapporto alla preghiera e alla relazione umana ed ecclesiale.

1. **IDEA FORZA**

COMUNITÀ ORANTE ED ADORANTE CHE EVANGELIZZA IL SENSO DELL'AZIONE PASTORALE E LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI UMANE ED ECCLESIALI.

Esplicitazione:

- sono servizi specifici che tendono a costruire la comunità-Chiesa locale, soggetto della preghiera e del culto cristiano, che *adora Dio in spirito e verità*, come dice Gesù alla Samaritana; così la dinamica orante si apre alla dinamica comunionale o alla “relazione”, includendola e generandola;
- si tratta di due realtà corrispondenti: lo Spirito del Padre, che rende adoratori, rende allo stesso tempo *“figli nel figlio”*, fratelli e sorelle in un unico corpo di adoranti;
- è l’opposizione più radicale all’individualismo, che spesso entra nella vita cristiana svuotandola di verità e di luce, poiché la lode da dare a Dio non è una semplice attività umana bensì l’azione dello Spirito che ci rende una cosa sola con Cristo e in Cristo;
- così tutte le attività pastorali di lode, preghiera e adorazione sono essenzialmente attività che portano a uscire da se stessi, per instaurare relazioni nuove di fede, speranza e carità e portano alla novità battesimale, la quale ci rende corpo di Cristo, assemblea dei redenti che diventa, per Cristo con Cristo e in Cristo, soggetto qualificato e abilitato di lode, di benedizione, di adorazione e culto salvifico;
- le forme di preghiera sono “molteplici”, in corrispondenza a una coscienza rinnovata e dilatata della presenza di Cristo: nella “Parola” (Bibbia), nei “segni dei tempi” (storia), nelle confessioni cristiane (ecumenismo), nelle religioni (dialogo), nelle culture;
- la sensibilità per l’adorazione delle specie eucaristiche porta ad una sensibilità per il mistero della “piccolezza di Cristo”, per il nascondimento e il silenzio di Dio, che ci rende vicini al dramma dell’ateismo pratico, dell’indifferenza religiosa, dell’aridità collettiva dei cuori che induce a vivere “come se Dio non esistesse”, come se non fosse presente e operante;
- tramite questi servizi ci avviciniamo a quel popolo che don Orione amò, soffrendo fino all’agonia la separazione che in esso si consumava tra sé e Dio, tra sé e la Chiesa, tra sé e il senso cristiano della vita; così ci affianchiamo all’azione evangelizzatrice delle PSMC e dei FDP, impegnandoci con loro per *“diffondere la conoscenza e l’amore di Dio”* nel popolo, nelle masse; loro attraverso le “opere di carità”, noi attraverso “la carità della preghiera e dell’adorazione”, per alimentare il senso comunionale nel popolo, nei *“piccoli”*, negli umili;

2. CONFIGURAZIONE

2.1. DIVERSI SERVIZI E LO STILE CON CUI REALIZZARLI

2.1.1. DIVERSI SERVIZI:

- A. Liturgia delle Ore**
- B. Lectio divina**
- C. Adorazione eucaristica**
- D. Movimento di adorazione itinerante sulle strade**
- E. Il silenzio, la bellezza e la musica come via al mistero**
- F. La preghiera sorgente delle relazioni**
- G. La festa della luce**

A. Liturgia delle Ore

È il servizio liturgico svolto in nome della Chiesa a sostegno speciale del ministero delle Piccole Suore Missionarie della Carità, dei Figli della Divina Provvidenza, del Papa, del Vescovo e del suo presbiterio

diocesano e vissuto in rappresentanza di “chi non prega”, di chi non sa e di chi non vuole pregare. È questa l’umanità che vogliamo “rappresentare” assumendone, nella nostra voce e nella nostra cecità fisica, il loro mutismo e la cecità della loro mente e del loro cuore.

A questa liturgia delle ore si convocherà il vicinato e ogni altra persona sensibile e interessata.

B. Lectio divina

È il servizio reso alla Parola di Dio perché essa divenga cibo e alimento di un popolo, collirio per sanare le malattie dello “sguardo sulla vita” e della sordità davanti alla Voce che interpella e che svela la verità ultima del “chi siamo”: “uditore” di Dio che ci parla, ci interpella, ci chiama per nome.

È il servizio reso ai credenti, soprattutto ai “piccoli” e ai poveri, affinché si sentano i primi destinatari e scoprano la Parola come “luce ai propri passi”, nelle vicende liete e tristi della vita personale, familiari e sociali. La “lectio” come “scuola popolare della parola”. Si realizza almeno una volta al mese, o qualche volta di più in occasione dei tempi forti dell’anno liturgico, in due forme:

- come “lectio continua” su testi dell’Antico o del Nuovo Testamento,
- come “lectio” del vangelo della liturgia della domenica successiva all’incontro,

convocando anche persone del vicinato o altre sensibili e interessate, abilitandole a promuovere la “lectio” nelle case, nelle periferie, in piccoli gruppi...

C. Adorazione Eucaristica

È il servizio dell’adorazione rivolto al mistero del “silenzio di Dio” e del suo nascondimento, sì nelle specie eucaristiche, ma vissute e sentite come “sacramento” del silenzio e del nascondimento di Dio dentro ai drammi umani e ai “grandi interrogative della vita” cui anche, il credente non sempre sa dare risposta. Questa liturgia di adorazione, fatta di ringraziamento, riparazione, impetrazione, silenzio e nascondimento fecondo (cfr. PSMC, Costituzioni 15) è aperta al vicinato e ad ogni altra persona sensibile e interessata.

D. Movimento di adorazione itinerante sulle strade

È il servizio missionario che lega l’adorazione delle Sacramentine al dramma dei “piccoli”, che rischiano di avere gli occhi e di non usarli per fissare lo sguardo su Gesù, e di camminare e di muoversi senza andare verso il Cristo e di dimorare in lui. È rivolto a promuovere l’adorazione itinerante di tante persone immerse nelle diverse situazioni della vita. La comunità sacramentina, in ogni singola suora, si fa responsabile di una relazione speciale con il massimo numero possibile di persone, a iniziare dalla propria parentela, perché esse si impegnino a vivere l’adorazione sulle strade attraverso preghiere litaniche semplici e brevi, da ripetere fino a muoversi in Gesù nel silenzio e nella quiete, rappresentando tutti coloro che sono senza meta. È il dare origine a una catena orante con il popolo di Dio: la Sacramentina che sta ferma davanti al Cristo delle specie eucaristiche rappresenta e spinge tanta gente a muoversi davanti al Cristo presente nelle vicende quotidiane.

Un foglio periodico ne richiama i fondamenti, ne promuove lo spirito, il contenuto e alcune forme popolari di preghiera, ne presenta alcune testimonianze. Annualmente si promuove una giornata di incontro per celebrare questa vocazione e missione che accomuna le suore e tante gente in un unico canto di adorazione e di lode. L’Eucarestia è la scuola della carità: così come Gesù si è fatto pane per noi, anche noi dobbiamo diventare in Gesù pane per i fratelli. *“Tutto dev’essere basato sulla Santissima Eucarestia: non vi è altra*

base, non vi è altra vita, sia per noi che per i nostri cari poveri. Solo all'altare e alla mensa di quel Dio che è umiltà e carità, noi impareremo a farci fanciulli e piccoli con i nostri fratelli e ad amarli come vuole il Signore" (Nel Nome della Divina Provvidenza – Pag. 69-70).

E. Il silenzio, la bellezza e la musica come via al mistero

È il servizio che va oltre le formule verbali, e fa del silenzio e della musica una autentica preghiera. È il servizio teso a scoprire che il culmine della parola umana è il silenzio del dimorare nell'Amore di Dio e che la forma più bella dei discorsi umani è il canto di esultanza perché siamo suoi, apparteniamo a Lui e in lui ci apparteniamo. Questo servizio si esprime con tempi di musica, sia cantata che ascoltata, e di silenzio, arricchito da gesti, riti, simboli e "icone". Questa liturgia è aperta al vicinato e ad altre persone sensibili, interessate e attratte dal fascino religioso della "bellezza e della musica" come accesso al mistero.

F. La preghiera sorgente delle relazioni

È il servizio che stabilisce un rapporto tra "orazione" e "relazione", illuminando la complessa realtà delle relazioni umane. È un servizio orientato a favorire il passaggio dalle "formule" al loro contenuto, dalle "orazioni" all'orazione, dallo "stare insieme" all'incontrare "l'altro", dal "sentire" le parole dette all'ascoltare il gemito di vita e la sete di verità e di libertà di ciascuno, coscienti che siamo creati nella comunione e per la comunione e che l'essere umano *"può ritrovarsi solo nel dono di se stesso"* (GS 24).

Questo servizio, *nell'ambito della "preghiera"*, si esprime con temi, canti e forme di orazione centrati sulla "relazione umana ed ecclesiale", con la predilezione per i testi biblici che illuminano il dramma e il dono delle relazioni umane a diversi livelli: personale, familiare e sociale.

Questo servizio, *nell'ambito della "relazione"*, si esprime con le forme del dialogo: la preghiera partecipata, la comunicazione di vita, la promozione fraterna, la revisione di vita, la riconciliazione comunitaria. Una forma determinante in tale ambito è la comunicazione nella fede, della propria storia di salvezza e la comunicazione ecumenica.

La comunità dedica tempi specifici alla riflessione culturale e teologica sui vari aspetti delle relazioni umane ed ecclesiali nel contesto della cultura attuale e nel quadro della spiritualità di comunione e diventa così "casa e scuola di orazione", "casa e scuola di relazione". *"Il mondo, deridendoci, farà il suo mestiere. Noi, pregando, compiremo il dover nostro, ci fortificheremo nell'animo e affretteremo il giorno della restaurazione universale cristiana e della pace"* (D. O. Vol. II, pag. 473).

G. La festa della luce

È il servizio che la comunità organizza una volta all'anno, mettendo in risalto la lotta tra le "tenebre" e la "luce".

Le tenebre sono il simbolo della tragedia umana, della cecità di chi si chiude in se stesso e fa della terra e degli interessi umani l'unico suo "campo visivo".

La luce è la fede in Gesù Cristo, venuto in questo mondo per liberarci dal peccato e per renderci partecipi della vita divina.

Così il credente maturo viene trasformato "da cieco in veggente", "da tenebra in luce", secondo l'azione dello Spirito.

La festa annuale si colloca dentro ad un itinerario di evangelizzazione, convocando le persone più sensibili, con particolare informazione verso i non vedenti.

2.1.2. STILE CON CUI REALIZZARLI.

Per stile si intende l'insieme dei valori da incarnare e da esprimere nel servizio che si rende e che le Sacramentine, con le diverse équipes, devono assimilare e promuovere sistematicamente in tutti coloro che avvicinano. Sono questi i valori che fanno da parametri per le valutazioni periodiche, per il rinnovamento e la conversione di tutti coloro che formano queste comunità evangelizzatrici attorno all'"adorazione".

Senso contemplativo: capacità di "vedere" e "sentire" il Dio presente e operante nella storia, nei "segni nascosti" della sua presenza nell'umanità (segni dei tempi), nella Chiesa: quando essa si riunisce nel nome di Gesù, quando prega e loda, quando decide i suoi itinerari pastorali, quando affianca l'umanità che spesso cerca Dio "sotto false immagini". Una preghiera che riflette e stimola a sua volta una forte sensibilità storica, come quella di Don Oriano, un'acuta solidarietà con il popolo, con "i piccoli" dei nostri quartieri e del mondo segnato da radicali disuguaglianze. *"Non sa parlare agli uomini di Dio, chi degli uomini a Dio molto non parla!"* (Discorso del 22.6.1924 a Campocroce).

Spirito di adorazione: capacità di vibrare e di esultare pieni di gratitudine e di devozione perché Dio, in Cristo si fa umano come noi, illumina le nostre tenebre, ridà la vista ai ciechi, scende nell'abisso della solitudine negativa, del dolore e della morte, da Risorto attrae verso di sé ogni essere umano e reso Spirito lo diffonde sull'universo e sulla sua Chiesa. Gratitudine per essere gratuitamente associate alla missione redentrice di Cristo come sentinelle di Gesù Eucarestia. *"Non bisogna pregare materialmente, vocalmente, il culto a Dio deve partire dal cuore, il culto a Dio deve venire dallo Spirito. Se l'anima tace, poco importa se parla la bocca. Il Signore ha bisogno di un cuore loquace"* (Spirito di D. O. Vol. 9, pag. 42).

Clima di preghiera: l'ambiente respira un clima di silenzio e di musica, di parole e di canti ed il tempo è scandito dalla *"laus perennis"*, con forme opportune, pedagogicamente creative, tenendo conto della psicologia delle persone, dei loro momenti e della loro sensibilità. Un ambiente dove si favorisce la vita sacramentale e si educa alla fiducia nella Divina Provvidenza, nella certezza che Dio, in Cristo Crocifisso e Risorto, ci è vicino in ogni momento, soprattutto nella prova e nel limite. *"La preghiera è l'ossigeno spirituale... Dobbiamo essere maestri di orazione e di devozione. Non diamoci pace finché non avremo ottenuto da Dio la grazia di pregare e di pregare bene, di condurre le anime a Dio con la preghiera. Far pregare e pregare bene. Ogni casa sia "Domus orationis"* (Spirito di D. O. Vol. 9, pag. 38).

Senso eucaristico: capacità di mettere al centro la presenza di Gesù Crocifisso Risorto, che nell'Eucaristia rende perenne la sua offerta e la sua efficacia redentiva, centro di attrazione e di gravitazione di tutta la realtà cosmica e di tutta la realtà umana, cuore della storia; ambiente in cui la preghiera è scuola di memoria salvifica, di celebrazione della vita, degli eventi piccoli e grandi che attualizzano e anticipano il dono ultimo e pieno di Dio. Senso eucaristico richiamato anche dal nostro saluto: *"Sia lodato il SS.mo Sacramento, ogni momento"* (N.G. 31). *"La divina Eucarestia è il fondamento della vita cristiana, senza di cui si farà mai nulla, è il segreto di tutti i conforti, di tutte le virtù, di tutta la santità, di tutti i prodigi della divina misericordia; la porta del Tabernacolo è la porta delle Divine Misericordie"* (Vol. III, p. 50).

Amore a Maria: l'ambiente respira un clima mariano dove Maria, Vergine in preghiera, Vergine in ascolto e modello di amore all'Eucaristia, accompagna la vita e il cammino di fede di tutta l'umanità ed è vicina ad ogni persona che soffre con la sua premura, tenerezza e cura materna. Maria SS.ma è onorata come madre dolcissima, soprattutto in occasione delle feste in suo onore, vissute nella gioia. *"La Madonna chiama la nostra Congregazione, ad essere una Congregazione mariana, che vive di amore a Dio, alla Chiesa e ai poveri ma, tutto e attraverso l'amore alla Madonna. Essa è la via più sicura per andare a Gesù Cristo... Amando Maria si è sicuri di amare Gesù"* (DOLM. 379)

Gratuità, gratitudine e gioia: espresse nel clima di riconoscenza, ritmato dal nostro tradizionale “*Deo gratias*”, segno della grazia di aver scoperto Cristo che genera una “visione nuova” di sé, dell’altro, delle stesse sventure e limitatezze fisiche. È la letizia che scaturisce dalla condizione di essere figli di Dio, è la gioia di stare insieme come sorelle, riempiendo i nostri occhi con la visione dei nuovi cieli e della nuova terra che Dio ci dona per Cristo nello Spirito; è la gioia e l’umorismo che sdrammatizzano e illuminano il dolore e la malattia perché Gesù è la nostra gioia. “*Delle gioie come dei dolori, benediciamo il Signore, che è stato singolarmente buono con noi... Siamo, dunque, grati a Dio!*” (Spirito di D. O. Vol. 9, pag. 114).

Spirito di famiglia: vissuto in un clima di serenità e gioia, frutto dell’armonia interiore e dell’accettazione gioiosa della privazione della vista; delicatezza, semplicità e uguaglianza nel tratto, accoglienza reciproca e di quanti ci avvicinano; umiltà, pazienza, disponibilità, spirito di servizio, di gratuità e di gratitudine come clima naturale; clima di fraternità e comunione che rispecchia la contemplazione della Trinità nell’accettazione della diversità (età, cultura, nazionalità, formazione, temperamenti, ecc.). “*La pietà ci inclina a sopportarci a vicenda gli uni i difetti degli altri e sopportarci, non col broncio, ma con fraterna dolcezza e pazienza, per compiere in noi la grande legge della carità*” (Discorso del 22.6.1924 a Campocroce. Par. III, 33 ss.).

Missionarietà e senso ecclesiale: “*l’adoratrice dal suo inginocchiatoio, può raggiungere tutti i punti della terra*” (Madre Tarcisia), sostenere con l’adorazione, il sacrificio e l’offerta delle sofferenze “*il Papa, la Chiesa l’azione apostolica dei FDP e delle PSMC*”; testimonia la gioia di appartenere alla Chiesa e di essere corresponsabili della sua edificazione e missione.

Radicalità: clima e disponibilità di fondo che si evidenzia negli ambienti, nell’uso delle cose, nello stile austero, di povertà e di distacco; nella ricerca di “*Dio solo*”, vivendo alla sua presenza e tendendo in tutto al “*più*” del Vangelo, nell’abnegazione, nel silenzio, nella lotta interiore, nell’esultanza, ad esempio di Maria.

Speranza, fede e carità: clima naturale vissuto e trasmesso nella gioia e nell’ottimismo cristiano, specialmente nelle sofferenze, nelle difficoltà e nei limiti; fiducia e abbandono incrollabile nella Divina Provvidenza che tutto dispone per il bene dei suoi figli e figlie.

2.2. RAPPORTI CON LE REALTÀ ESTERNE

2.2.1. RAPPORTI CON LA PARROCCHIA

1. Il Centro è in collegamento permanente con il consiglio pastorale parrocchiale; se è possibile una sacramentina, o una missionaria, rappresenta la comunità partecipando agli incontri; si mantiene anche un legame con l’équipe che promuove la preghiera e la liturgia domenicale e feriale.
2. Il Parroco è presente nelle assemblee organizzative, soprattutto di programmazione e di verifica del Progetto Pastorale, come responsabile della pastorale della parrocchia, del cui piano pastorale, il nostro Servizio è parte integrante.
3. I rappresentanti dell’équipe pastorale fanno in modo che le attività promosse dal Centro siano integrate nel piano pastorale, soprattutto nei Servizi Liturgici, della comunità cristiana.

2.2.2. RAPPORTI CON LA PARENTELA E L’AMBIENTE

1. L’équipe di coordinazione promuove incontri permanenti con i parenti delle suore con lo scopo di coinvolgere le famiglie negli itinerari di orazione-adorazione-relazione propri del Centro.

2. Ugualmente, si cerca di stabilire qualche contatto con alcune significative realtà culturali dell'ambiente, per promuovere occasioni di riflessione sul mondo dell'interiorità, sulle dinamiche e le problematiche dell'orazione e delle relazioni umane ed ecclesiali.

3. RUOLI E ORGANIZZAZIONE

3.1. RUOLI

1. Orientare e guidare cammini di interiorità, per fare delle forme di preghiera e di adorazione “lo spazio di Dio”, occasioni e strumenti di autenticità, per vivere la preghiera come “Sì e Amen” all'amore e alla volontà salvifica universale di Dio (*accompagnatrici spirituali*).
2. Far sentire i “piccoli”, la gente, i bambini-ragazzi-giovani, le coppie, gli anziani, candidati ai gradi dell'orazione e parte viva e integrante della “Chiesa” che loda e canta il suo Dio che ci ha liberato dalle catene e dalle tenebre.
3. Coinvolgere, nei momenti celebrativi, i famigliari, le persone amiche e i giovani del luogo, creando un ambiente di comunità che prega, celebra e si relaziona con letizia, in un clima di gioia e di festa.
4. Organizzare corsi di carattere formativo, che attraverso i mezzi di comunicazione che risultano più convenienti in ogni luogo, permettano la partecipazione attiva di familiari e amici.
5. Creare e sviluppare una rete sistematica di relazioni con le famiglie, con la Chiesa locale e con l'ambiente circostante, invitando la gente a partecipare ai momenti significativi della comunità, come spazio di “orazione e relazione” e per promuovere “movimenti di preghiera e di adorazione” e di relazioni significative nella fede: il vero culto è quello delle relazioni nella carità, nello Spirito Santo.
6. Organizzare in collaborazione con amici e in accordo con la comunità ecclesiale, campagne e strategie di coscientizzazione e mobilitazione attorno al silenzio, all'interiorità, alla preghiera, alla qualità – divina – delle relazioni ecclesiali.
7. Promuovere una “scuola di adorazione e di relazione”, educando a cogliere il legame esistente tra le due realtà e come la vera preghiera è offrire a Dio il culto di relazioni pacificate che si contrappone all'individualismo, al consumismo e al narcisismo della cultura dominante.

3.2. ORGANIZZAZIONE

1. **Équipe di riflessione e di animazione spirituale:** formata da alcune suore e alcuni laici sensibili, anima la mentalizzazione e la coscientizzazione delle suore con incontri periodici; elabora la programmazione con i sussidi opportuni; promuove la comunità e tutte le attività apostoliche, nei 7 ambiti su descritti.
2. **Assemblea comunitaria:** raduna tutti i componenti, della comunità e dei Servizi con i rappresentanti delle équipes esistenti, ad ogni titolo, per prendere decisioni sugli orientamenti e sui piani d'attuare per valutare il processo. Si riunisce una o due volte all'anno ed è coordinata da una specifica équipe.
3. **Équipe di promozione e coordinamento:** composta da tutti i responsabili delle diverse équipes operative, cura l'attuazione ordinata di quanto è stabilito, accompagnando i diversi itinerari che avvengono a scadenza quotidiana, settimanale, mensile, annuale.
4. **Équipe di relazione con l'esterno:** cura, in forma sistematica, la relazione con gli ambienti e le istituzioni, sia religiose che civili, garantendo che il Centro sia sentito proprio dalla Chiesa locale e anche dalla comunità umana, e per favorire l'integrazione dell'attività pastorale specifica nel piano pastorale della Chiesa locale.

4. FINE

GENERARE UN DINAMISMO DI LODE PERENNE CHE RIFLETTE E ANTICIPA LA VOCAZIONE ULTIMA DELL'UMANITÀ SALVATA DI ADORARE, BENEDIRE E RINGRAZIARE DIO IN ETERNO, RESI UNA COSA SOLA CON LUI E IN LUI.

5. OBIETTIVO ULTIMO

Edificare persone e comunità aperte al Mistero, alla preghiera di adorazione e, in questa luce, a relazioni di amicizia e solidarietà con i “piccoli” del Regno.

INDICAZIONI PER LA COMUNITÀ RELIGIOSA

“La nostra vita comunitaria si ispira pure alla Vergine nella casa di Nazareth. Ella ci è esempio di:

- *unione con Dio e disponibilità al suo volere;*
- *fedeltà nei nostri doveri verso Dio;*
- *umiltà, vita nascosta e di sacrificio;*
- *bontà e rispetto verso chi ci è vicino;*
- *povertà e laboriosità.*

Tutto questo ci aiuta a realizzare quei rapporti che “intercorrevano tra i membri della Santa Famiglia” (PSMC, Costituzioni 48).

La comunità delle Suore Sacramentine cieche, oltre a vivere tutto ciò che è stato precedentemente sottolineato, s’impegna a:

1. Armonizzare sapientemente il ritmo interno della comunità: tempi dedicati alla preghiera e quelli rivolti ad altre attività.
2. Organizzare accuratamente le forme del dialogo che costituiscono la novità del modello apostolico (la preghiera partecipata; a comunicazione di vita; la promozione fraterna; la correzione fraterna).
3. Dare un’attenzione speciale ai ritiri mensili, che devono essere l’occasione per una celebrazione comunitaria della penitenza e della riconciliazione.
4. Prestare una particolare attenzione alla comunicazione nella fede; la comunicazione deve avere tempi distinti:
 - *la preparazione*, così che ci si prepari a dire qualcosa di personale e di vitale;
 - *l’assimilazione*, così che attraverso quanto ascoltato sia “l’altro” e, attraverso l’altro, Dio stesso a entrare in noi, e a farci crescere nella comunione e nella maturità della missione.
5. Garantire che la formazione permanente segua le grandi linee dei documenti del magistero della Chiesa a livello universale, continentale e nazionale, per nutrire di coscienza culturale, la sapienza cristiana e missionaria.
6. Assicurare che la comunità viva, con la periodicità conveniente l’informazione sulla vita e la missione delle PSMC e dei FDP, per poterne sostenere l’azione con la loro speciale dedizione all’orazione; e assicurare allo stesso tempo che essa possa dare con i canali e le forme appropriate l’informazione della propria vita e missione alle PSMC e ai FDP.
7. Far sentire i parenti delle suore parte della comunità e dell’intera famiglia Orionina, e far sentire la comunità parte della famiglia di tutte, promuovendo iniziative diversi al meno una volta all’anno.